

FOTOGRAFIA ETICA GLI ORGANIZZATORI DELLA FORTUNATA RASSEGNA LODIGIANA CONTINUANO A LAVORARE PER L'EDIZIONE AL VIA IL 10 OTTOBRE

Il Festival piazza subito due "scatti"

Il prestigioso palazzo Modignani si aggiunge alle sedi espositive, mentre tra gli autori è certa la presenza di Francesco Anselmi, fotoreporter di fama mondiale

FEDERICO GAUDENZI

Una nuova prestigiosa "location", come lo storico palazzo Modignani, e un pezzo da novanta del fotogiornalismo, italiano e internazionale. A due mesi dall'apertura della sesta edizione, in programma dal 10 al 25 ottobre, al Gruppo fotografico Progetto Immagine si lavora in modo febbrile per migliorare ancora quello che, anno dopo anno, è diventato uno dei principali appuntamenti culturali di Lodi: il Festival della Fotografia Etica. E mentre sotto traccia fervono i contatti con tanti big della fotografia candidati a esporre nella città della Barbarossa, gli organizzatori possono già annunciare una delle "stelle dell'obbiettivo" in arrivo a Lodi.

«Il programma del festival è quasi definito e possiamo già anticipare un nome importante come quello di Francesco Anselmi» spiega Aldo Mendichi, coordinatore del festival insieme al fotografo Alberto Prina. Il nome è di quelli importanti. Nato a Milano nel 1984, Anselmi vive tra l'Italia e gli Stati Uniti, anche se da qualche anno si sta occupando dettagliatamente della crisi greca, e a Lodi esporrà un reportage nato proprio da questa lunga esperienza. Fotografo della famosa agenzia Contrasto dal 2011, Anselmi ha peraltro pubblicato tra gli altri per riviste e quotidiani esteri prestigiosi quali «Time» e il «Wall Street Journal», e in Italia per «L'Espresso», «Sette», «SportWeek» e «Io-Donna».

Quello del fotoreporter meneghino è solo il primo nome di una rosa che, come di consueto, si annuncia ricca di grandi protagonisti da tutto il mondo. «Ci saranno fotografi italiani, ma anche provenienti da Cina, Argentina, Stati Uniti. Perché il festival è ormai diventato un punto di riferimento, un luogo d'incontro per i professionisti del settore e gli appassionati di fotografia» spiega gli organizzatori, tenendo a sottolineare come il Festival della Fotografia Etica «non è solo un ritrovo per fotografi, ma è sempre un



evento destinato a tutti i tipi di pubblico. Il nostro scopo è quello di avvicinare le persone, attraverso la fotografia, a tematiche lontane o scomode, che spesso non trovano posto sui giornali».

La kermesse, in sostanza, non vuole essere un evento di nicchia, ma trasformare Lodi, per tre settimane, in una "città della fotografia". Proprio per questo le mostre si terranno in luoghi diversi sparsi per tutta la città. Ci saranno mostre nei chiostri del liceo Verri e del San Francesco, all'archivio storico e in biblioteca, a San Cristoforo, a palazzo Barni e, per la prima volta, anche a palazzo Modignani, lo storico edificio che sorge tra via XX Settembre e corso Roma che ha ospitato i personaggi più importanti di passaggio da Lodi, da Napoleone Bonaparte all'imperatore austriaco Francesco Giuseppe: «Quest'anno ci è stato concesso un ampio spazio al pian terreno, di circa 300 metri quadri. Lì allestiremo quattro importanti mostre, mentre a palazzo Barni ci sarà l'esposizione del Word Report Award». Per il 2015, quindi, il Gruppo fotografico Progetto Immagine punta a superarsi ancora: «Un'altra importante novità è che il festival sarà spalmato su tre fine settimana, invece che su due. Le mostre saranno aperte



CAPITALE DELLE FOTO

Sopra da sinistra un "clic" greco di Francesco Anselmi e palazzo Modignani, a destra uno dei tanti "pienoni" alle mostre dello scorso Festival a Lodi



dal 10 al 25 ottobre, e di conseguenza, ci saranno anche più appuntamenti, tra inaugurazioni e conferenze». Per il resto, non resta che aspettare.

FESTIVAL FOTOGRAFIA ETICA

Sesta edizione

Dal 10 al 25 ottobre 2015 a Lodi.

Per informazioni: sito internet www.festivaldella fotografiaetica.it

LA RASSEGNA

UN APPUNTAMENTO CHE PORTA A LODI MIGLIAIA DI "FAN"

Quando tutto è iniziato, nel 2010, non mancava di certo il desiderio di creare un appuntamento di qualità: ma sicuramente nessuno si aspettava che in così poco tempo il Festival della Fotografia Etica sarebbe diventato così importante. Probabilmente non se lo aspettavano nemmeno gli organizzatori del Gruppo fotografico Progetto Immagine, che per il sesto anno, in modo totalmente volontario, danno vita a un'esposizione che ha visto arrivare a Lodi alcuni tra i più importanti fotografi del mondo. Robert Knoth e Francesco Zizola sono stati due degli espositori della prima edizione, ma già dal 2011 il Festival si è ingrandito, aumentando progressivamente il numero delle mostre e degli ospiti, sempre di grido, e da tutto il mondo. Senza disprezzare gli altri utilizzi della fotografia, il Festival non si è comunque mai discostato dalla sua natura, puntando sul fotogiornalismo e sulla "fotografia sociale", che utilizza l'immagine come strumento per comunicare le difficoltà di un mondo che cambia sempre più velocemente, travolgendo tutto, causando guerre, miseria e sofferenza, e ampliando le differenze sociali. Il Festival è quindi nel suo complesso un'istantanea della realtà contemporanea vista dagli occhi dei migliori fotogiornalisti, e ogni anno richiama un pubblico sempre maggiore, arrivando a radunare migliaia di appassionati, stabilendo record su record: l'anno scorso, con la quinta edizione, la kermesse ha richiamato ben 7mila visitatori, di cui duemila dalla provincia di Lodi e gli altri da tutte le regioni d'Italia.

DIETRO L'OBBIETTIVO

Sandro Lecca, l'antropologo dell'immagine

di ALDO CASERINI

Un antropologo popolare, un alchimista della comunicazione, un testimone dell'immagine in sospensione, un mistico della disuguaglianza, un interlocutore da romanzo, un ricercatore di inquietudini, un osservatore di varie ontologie. Oppure, semplicemente, un ligure all'anagrafe di Chiavari, sardo a ogni effetto, milanesizzato in precariato esistenziale, cultore dello scatto istantaneo - cioè niente sistemazione, niente pose, niente sorrisi -, la fotografia preferita al video, peraltro praticato anch'esso come ricalco cognitivo breve: in entrambi autodidatta doc, poco incline alla tecnica, cacciatore di stimoli intellettuali da inserire in narrazioni che tengano insieme il visivo, il racconto, la lettura, fino al valore, la testimonianza e il tormenta-

to corso dei destini umani. Sandro Lecca è un "documentarista sociologico", allievo di Franco Ferrarotti a Trento; è uno che fa venire in mente tanti altri, che dice, o sembra dire, di cercare interlocutori. E poiché è più facile che non ne trovi a lui congeniali, si riduce a fare il cane sciolto, un po' scorbuto senza essere asociale, per finire a condividere idee, esperienze e orientamenti su "Fotocommunity" (www.fotocommunity.it/), un sito nato nel 2006 da una costola tedesca e considerato la più grande comunità fotografica europea. Dietro a ogni immagine, a ogni video e a ogni testo c'è la forza del documento temperato da una conoscenza creativa dell'immagine, della comunicazione, della letteratura. Un filo sottile lega l'una e l'altra immagine, dando vita a sorprendenti racconti, che a loro volta si fanno capitoli di qualcosa,

per aprire e far aprire gli occhi. Risultato: fotografie e documentari perfettamente "shakerati", avvincenti, convincenti; dove l'uomo, che risulta al centro della cruda realtà, vive momenti e vicende che spesso si impilano, modificandone la percezione, imponendo effetti di sdoppiamento visivo, in cui si avverte appunto la doppiatura della vero e dell'orientamento presenti nell'uomo contemporaneo. Da sempre appassionato di ricerca sociale, Lecca ha realizzato tra l'altro due ricerche per la Cciao di Milano su Il Lodigiano e lo Sviluppo turistico nel Lodigiano. Preso per le scienze antropologiche, cultore di cinema e di letteratura, ha ottenuto riconoscimenti importanti come il Premio Grazia Deledda per l'opera La vecchiaia contadina. Ha guadagnato reputazione al Festival CinemaZero di Trento, riservato a lavori



ISTANTANEE DI VITA

A destra "Graffi" di Sandro Lecca, apprezzato fotografo e autore di diversi documentari

girati con niente e autoprodotti, con l'acuto e geniale "corto" Street view (la vita "infra-ordinaria" della strada sotto casa come scrutata da una videocamera di sorveglianza a tratti difettosa), ma ha anche firmato documentari segnalati: Un' estate delle Anime, Una Casa Vista da una Casa (la fenomenologia della vita quotidiana in un anonimo palazzo milanese) ed è soggettista e sceneg-

giatore di Murrasarda, racconto sull' variegato mondo del gioco della murra in Sardegna. Essenziali i suoi commenti sui documentari realizzati: «La cosa più bella è riprendere»; altrettanto quelli sulla fotografia: «Fotografare è cogliere e mettere insieme tracce di vita». Anche l'essenzialità è un carattere della sua "scrittura".